

AVVISI DELLA SETTIMANA

DOMENICA 2 FEBBRAIO : Festa della Presentazione del Signore
GIORNATA MONDIALE DELLA VITA CONSACRATA E GIORNATA PER LA VITA

Lunedì 3 febbraio, memoria di **san Biagio**: al termine di ogni s. Messa
benedizione e distribuzione del panettone e benedizione della gola

Lunedì 3 febbraio, ore 18.15, s. MESSA per i DEFUNTI del mese di GENNAIO:
SOLDATI MATILDE in RATTPELLINI (*24), NICCOLINI MARIO (*14), DE DONATI MARINA DIANA (*58).

ore 21, **quarto incontro** in preparazione al Matrimonio cristiano

Martedì 4 febbraio : Invito alle Catechiste, Educatori e Genitori:

Ore 19.20: ritrovo sul sagrato – ore 20.00: in S. Ambrogio partenza della Fiaccolata

Ore 21.00: in Duomo s. Messa presieduta dall'Arcivescovo Angelo Scola

Mercoledì 5 febbraio, ore 15.30, la Terza Età **incontra mons. Carlo Ghidelli**

Giovedì 6 febbraio, ore 21, Incontro Moderatori dei Gruppi di Ascolto

Venerdì 7 febbraio: PRIMO VENERDI' DEL MESE

Al mattino - presso l'antica chiesa del Fopponino

Ore 8.50: Lodi – s. Messa – tempo per l'adorazione - Ora Media e riposizione (10.30)

Nel pomeriggio - presso l'antica chiesa del Fopponino

Ore 17.00: Esposizione dell'Eucaristia e tempo per l'adorazione - Ore 17.50: s. Rosario

Ore 18.15: s. Messa e al termine Benedizione eucaristica

ore 21, **quinto incontro** in preparazione al Matrimonio cristiano

DOMENICA 9 FEBBRAIO : Quinta Domenica dopo l'Epifania

GIORNATA DIOCESANA DELLA SOLIDARIETÀ

Ore 16.00: per i ragazzi/e di Quinta Elementare con i loro Genitori

Celebrazione della s. Messa presso la Comunità di Villapizzone

1962 – 2012: I 50 anni del CONCILIO VATICANO II – 9 –

La promessa della redenzione

“Dopo la loro caduta, con la promessa della redenzione, li risollevo nella speranza della salvezza, ed ebbe costante cura del genere umano, per dare la vita eterna a tutti coloro, i quali cercano la salvezza con la perseveranza nella pratica del bene” (DV 3).

Si direbbe che Dio non poteva sopportare che l'umanità rimanesse schiava del peccato e di satana; per questo, subito dopo la caduta – come si legge nel terzo capitolo del libro della Genesi – **Dio ha promesso la venuta di un salvatore per mezzo di una donna.**

Ecco dunque già delineata tutta la storia della salvezza. Promettendo di realizzare questa suo disegno di salvezza, **Dio ha acceso nel cuore di ogni uomo e donna la fiamma della speranza.** Direi che l'uomo è ciò che spera, ciò che desidera di ottenere. La speranza è la nostra forza morale, appunto perchè è un dono di Dio per chi cammina ancora nelle incertezze della vita terrena. Ma Dio promettendo ci ha fatto intendere che dopo e oltre la vita terrena **noi abbiamo la possibilità di attendere una vita altra, la vita eterna** (verso di essa punta la nostra speranza!), a condizione però che perseveriamo nella ricerca della vera salvezza e che perseveriamo, con umiltà e con fiducia, nella ricerca del vero bene.



Il Fopponino

Aut. Trib. Milano 89/0 del 4/2/1989

Foglio di informazione della Parrocchia S. Francesco d'Assisi al Fopponino

Festa della Presentazione del Signore

2 Febbraio 2014

IV settimana Diurna Laus

LA FESTA DEL “PADRE E MAESTRO DEI GIOVANI”

Don Bosco è qui!

“Don Bosco ritorna tra i giovani ancor, ti chiaman frementi di gioia e di amor...”. Così inneggiava un antico canto salesiano, composto in occasione della beatificazione del grande sacerdote piemontese (1929), quando per la prima volta il suo corpo fu portato festosamente tra i “suoi” giovani, per le strade di Torino.

Ora l'urna con il corpo di san Giovanni Bosco sta affrontando una nuova “peregrinazione”, un nuovo viaggio tra i giovani dei cinque continenti, in preparazione al 2015, anno in cui celebreremo i 200 anni della sua nascita. Si può riconoscere che ancora una volta si ripete quanto diceva il beato card. Schuster, lasciando l'invito alla santità come testamento ai suoi seminaristi: *“La gente pare che non si lasci più convincere dalla nostra predicazione; ma di fronte alla santità, ancora crede, ancora si inginocchia e prega. Se un santo autentico, o vivo o morto, passa, tutti accorrono al suo passaggio”.* E in migliaia stanno accorrendo anche in questi giorni, al passaggio di don Bosco in terra ambrosiana, o, per meglio dire, al suo ritorno (pochi sanno che, ancora giovane prete, venne a Milano nel 1850 per conoscere la realtà e il metodo degli oratori milanesi). Possiamo davvero esclamare: *“Don Bosco è qui!”.*

Don Bosco è qui, se e quando i nostri bambini e ragazzi vengono aiutati a custodire e far crescere i loro sogni più belli, sogni di bene per sé e per gli altri, come Giovannino custodi il sogno dei 9 anni, lasciandosene guidare come un autentico “progetto di vita” indicatogli dal Cielo.

Don Bosco è qui, se e quando i nostri oratori sanno essere luoghi accoglienti, dove ciascuno si possa sentire protagonista, sia invitato a vivere come amico di Gesù, a compiere bene i suoi doveri, ma sempre in spirito di gioia e di festa (*“Qui all'oratorio facciamo consistere la santità nello stare molto allegri”*, diceva).

Don Bosco è qui, se e quando i genitori e gli educatori imparano ad educare secondo i pilastri del suo metodo: “ragione, religione e amorevolezza”, quando si educa dando fiducia più che ponendo regole (è il “metodo preventivo”), quando si ha a cuore che i nostri ragazzi crescano integralmente, come “buoni cristiani e onesti cittadini”. *“Ricordatevi - diceva don Bosco - che l'educazione è cosa del cuore”.*

Don Matteo

“Generare futuro”

“I figli sono la pupilla dei nostri occhi... Che ne sarà di noi se non ci prendiamo cura dei nostri occhi? Come potremo andare avanti?”. Così Papa Francesco all’apertura della XXVIII Giornata Mondiale della Gioventù ha illuminato ed esortato tutti alla custodia della vita, ricordando che *generare ha in sé il germe del futuro*. Il figlio si protende verso il domani fin dal grembo materno, accompagnato dalla scelta provvida e consapevole di un uomo e di una donna che si fanno collaboratori del Creatore. La nascita spalanca l’orizzonte verso passi ulteriori che disegneranno il suo futuro, quello dei suoi genitori e della società che lo circonda, nella quale egli è chiamato ad offrire un contributo originale. Questo percorso mette in evidenza “il nesso stretto tra educare e generare: *la relazione educativa si innesta nell’atto generativo e nell’esperienza dell’essere figli*”, nella consapevolezza che “il bambino impara a vivere guardando ai genitori e agli adulti”. Ogni figlio è volto del “Signore amante della vita” (Sap 11,26), dono per la famiglia e per la società. *Generare la vita è generare il futuro anche e soprattutto oggi, nel tempo della crisi*; da essa si può uscire mettendo i genitori nella condizione di realizzare le loro scelte e i loro progetti.

La società tutta è chiamata a interrogarsi e a decidere quale modello di civiltà e quale cultura intende promuovere, a cominciare da quella palestra decisiva per le nuove generazioni che è la scuola. Per porre i mattoni del futuro siamo sollecitati ad andare verso le periferie esistenziali della società, sostenendo donne, uomini e comunità che si impegnino, come afferma Papa Francesco, per un’autentica “cultura dell’incontro”. Educando al dialogo tra le generazioni potremo unire in modo fecondo la speranza e le fatiche dei giovani con la saggezza, l’esperienza di vita e la tenacia degli anziani.

La cultura dell’incontro è indispensabile per coltivare il valore della vita in tutte le sue fasi: dal concepimento alla nascita, educando e rigenerando di giorno in giorno, accompagnando la crescita verso l’età adulta e anziana fino al suo naturale termine, e superare così la cultura dello “scarto”. Si tratta di accogliere con stupore la vita, il mistero che la abita, la sua forza sorgiva, come realtà che sorregge tutte le altre, che è data e si impone da sé e pertanto non può essere soggetta all’arbitrio dell’uomo. Generare futuro è tenere ben ferma e alta questa relazione di amore e di sostegno, indispensabile per prospettare una comunità umana ancora unita e in crescita, consapevoli che *“un popolo che non si prende cura degli anziani e dei bambini e dei giovani non ha futuro, perché maltratta la memoria e la promessa”* (papa Francesco).

Il Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana

“Eppure la vita è meravigliosamente buona...”

In questa domenica, *in difesa della Vita*, diamo ascolto ad alcuni scritti - pensieri (tratti da *Diario 1941-1943*) di una straordinaria testimone della insopprimibile bellezza della vita *“buona, sempre e ovunque”*. Sono briciole di luce e vere perle di saggezza che nutrono e ancor più oggi illuminano e rassicurano il nostro spirito.

“Mi sembra di custodire un prezioso pezzo di vita, con tutta la responsabilità che me ne viene. Mi sento responsabile per quel grande e bel sentimento della vita che mi porto dentro; devo cercare di mantenerlo intatto in questo tempo per poterlo trasmettere a un tempo migliore. E’ l’unica cosa che conta e ne sono cosciente (...) Siamo stati marchiati dal dolore, per sempre. Eppure la vita è meravigliosamente buona nella sua inesplicabile profondità”.

“Il dolore mi ha insegnato che si deve poter condividere il proprio amore con tutta la creazione (...) però il prezzo di quel biglietto d’ingresso è pesante e alto e lo si guadagna risparmiando a lungo, con sangue e lacrime. Ma nessun dolore e lacrime sono troppo cari per questo. E tu (*lo dice a se stessa*) dovrai passare attraverso le stesse cose”.

“Il mio cuore non s’inaridisce per l’amarezza e persino i momenti di più profonda tristezza e di disperazione mi lasciano tracce positive (...) sì, sono accanto agli affamati, ai maltrattati e ai moribondi ma sono anche vicino al gelosino e a quel pezzo di cielo dietro la mia finestra... in una vita c’è posto per tutto: per una fede in Dio e per una misera fine”.

“Dentro di me c’è una sorgente molto profonda e in quella sorgente c’è Dio. Se Dio non mi aiuterà più, allora sarò io ad aiutare Dio (...) La mia vita interiore diventa sempre più semplice ed è lastricata di benevolenza e fiducia e anche quando le cose mi andranno male, io continuerò ad accettare questa vita come una cosa buona”.

Etty (Esther) *Hillesum* nasce il 15 gennaio 1914 a Middelburg (Olanda) in una famiglia di origini ebraiche e di condizione borghese. Il padre era professore di lingue classiche, la madre si occupava dei tre figli: Etty, Mischa e Jaap. La vita scorre serena senza difficoltà economiche ed Etty si prodiga nello studio ottenendo prima una laurea in giurisprudenza e poi in psicologia divenendo assistente e compagna dello psicochirologo Julius Spier. Nel 1941 ad Amsterdam i nazisti inaspriscono la repressione contro gli ebrei ed in una retata fermano anche Etty che accetta di congiungersi agli altri ebrei trasferiti nel campo di Westerbork, anticamera di Auschwitz. Per sensibilità e cultura, non volle abbandonare chi era in pericolo convinta d’aver forza sufficiente per portare amore e luce nella vita altrui, come testimoniato dai sopravvissuti allo sterminio. Terminerà la sua vita ad Auschwitz il 30 novembre 1943. Aveva soli 29 anni.